

piegati superiori del Ministero, che mi venne l'idea doversi modificare il primo capoverso dell'articolo 2° della legge del 1865; il che tuttora ritengo debbasi fare.

Taluno anzi opina che si debba abrogare l'imunità anche per le chiese, pei templi, a qualsiasi culto destinati. Chi vuole il culto se lo paghi; siccome i tempj, così del culto cattolico, come dell'ebraico o del protestante, sono quasi dappertutto mantenuti da istituzioni, da lasciti, da fabbricerie, da confraternite, e via discorrendo, così opinasi da taluno sembrare logico che coloro i quali più si adoperano e cooperano alle manifestazioni del culto esteriore, debbano provvedere a pagare la relativa imposta; il che non avvenendo, tanto maggiore riesce l'aggravio per tutti gli altri contribuenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Quanto alle riforme legislative invocate dall'onorevole Doda, la Camera potrà esaminarle quando ne sarà il caso. A me importava rettificare un fatto, e questo fatto è che sono soggetti alla imposta dei fabbricati, non solo i seminari, ma anche le case d'abitazione dei parroci. L'esenzione sia limitata soltanto alle chiese...

Seismit-Doda. La legge non dice chiese.

Magliani, ministro delle finanze, ... destinate all'esercizio del culto ed ai cimiteri. Se poi si debba far cessare l'esenzione anche per le chiese, la Camera lo vedrà a suo tempo.

Presidente. Non è questione che trovi la sua sede in questa discussione.

Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Mi duole che l'onorevole Seismit-Doda abbia tratto argomento da una parola, sfuggita al mio collega delle finanze per cavarne conseguenze, le quali non sono opportune.

La legge non parla di chiese, parla di fabbricati e deve dire appunto così, imperocchè, se avesse parlato di chiese, l'esenzione si sarebbe limitata alle chiese cattoliche.

Parlando di fabbricati, intese comprendere e le chiese e i tempj e le sinagoghe e tutti quei luoghi nei quali si esercita qualunque culto religioso.

Dunque resta inteso che non c'è alcun culto, che abbia privilegio, e che tanto il cattolico, quanto gli altri culti sono soggetti alla legge.

Per quanto si riferisce ad un mutamento, che si possa fare a questo primo alinea dell'articolo 7°, non è il momento, ora, di ragionarne.

Il giorno in cui verrà alla Camera una nuova legge sui fabbricati, allora si vedrà se anche i luoghi destinati al culto, debbono essere assoggettati alla imposta.

Dopo ciò io spero che la Camera non vorrà arrestarsi su questo argomento e non vorrà trarne occasione per avversare una legge che è necessario si voti.

Seismit-Doda. Domando di parlare.

Presidente. La presente questione non trova la sua sede in questa discussione.

Onorevole Seismit-Doda, ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda. L'onorevole presidente del Consiglio ha male interpretato le mie parole, se crede che tendessero a dimostrare non doversi votar questa legge.

Sarei incoerente, mancherei ai miei precedenti di ministro, e non solo, ma benanco al mio dovere di deputato e di cittadino, se non accettassi questa legge e non la votassi, poichè io la credo, quantunque incompiuta, una legge di giustizia distributiva nei criteri generali ai quali è informata.

Ci potranno essere degli errori, delle lacune come quelli che la discussione rivelò nell'articolo 7, ma io ho concluso sperando che l'onorevole ministro vorrà riparare amministrativamente agli equivoci, che l'attuale articolo 7 fa nascere; non ho mai detto che non avrei votata la legge. Non so perchè l'onorevole presidente del Consiglio tragga argomento da un discorso incidentale sulle eventuali modificazioni, che la legge potrebbe subire, per credere che io abbia voluto influire sull'animo dei deputati affinchè questa legge non venisse votata.

Fu diverso il mio intendimento; non fu che un rapido accenno a possibili miglioramenti; e, del resto, le parole che pronunziai bastano a spiegare non avere io avuto intenzione di suggerire la reiezione della legge.

La voterò ben volentieri, confidando che tutti i miei colleghi vogliano seguire il mio esempio.

Crispi, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Sono lieto della dichiarazione, che ha fatto il mio amico onorevole Seismit-Doda.

Le sue precedenti parole, interpretate inesattamente, avrebbero potuto far credere agli avversari della legge, che essa avrebbe trovato, nell'urna, quelle opposizioni, che ha avuto, nell'aula, da qualche oratore.

Ringrazio dunque l'onorevole Seismit-Doda